

evidente che anche le linee, che potrebbero diventare produttive, esercitate in questa maniera, soffrono di languore; e non è poi giusto che il movimento, che esse potrebbero raccogliere, vada altrove distratto, mediante artificiose percorrenze, danneggiando i viaggiatori nella spesa e nel tempo.

Ciò dicendo, io non credo di esprimere giudizi di fantasia come troppo spesso è accaduto di talune previsioni fatte in materia ferroviaria; imperocchè appena si voglia considerare il percorso della linea della quale ho parlato è facile il capacitarsi che essa possiede i requisiti migliori per comportare un servizio diretto.

Nessuno infatti vorrà negare che i territori che da Venezia per Padova, il basso Veronese, Mantova, Cremona, Piacenza, Voghera si distendono fino a Genova, sieno fra i più produttivi e popolosi del Regno. Egli è perciò che più volte, ed anche di recente, dalle rappresentanze dei paesi interessati partirono vive sollecitazioni, affinché fosse attivato almeno un treno diretto da Venezia a Genova e viceversa.

Io pertanto raccomando all'onorevole ministro ed all'onorevole sotto-segretario di Stato, che vogliano, efficacemente, favorire l'esaudimento di questi legittimi voti. E se me lo permette, l'onorevole mio amico Genala, chiuderò con un augurio personale: quello cioè che se mai dalla sua Cremona un giorno gli pigliasse vaghezza di fare a Padova ed a Venezia una visita, certamente a tutti gradita, possa egli trovare dinanzi a sé veloce la vaporiera, e diritta la via.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole DeAmicis.

De Amicis. Ho domandato di parlare su questo capitolo, perchè mi sembra proprio la sede opportuna, per risollevarne una questione da me fatta nella tornata del 15 maggio, allorchè lamentai gli inconvenienti che si verificano nella linea che da Castellammare Adriatico va a Roma, pel servizio tanto dell'orario quanto del materiale mobile della ferrovia.

Non è questa una questione nuova; fu sollevata dall'onorevole Costantini fino dal 5 dicembre 1888.

Io non ripeterò ciò che disse l'onorevole Costantini in quella tornata, nè ciò che dissi io nella tornata del 15 maggio; mi limiterò solamente a riferire la risposta che l'onore-

vole Saracco, ministro dei lavori pubblici d'allora, faceva all'onorevole Costantini, il quale chiese in quell'epoca nè più nè meno di quello che io chiedo oggi, non soltanto a nome mio, ma anche di tutti i diciassette colleghi abruzzesi.

« L'onorevole Costantini (diceva l'onorevole Saracco) si è fatto a dimostrare, con gran lusso di citazioni, l'importanza grandissima della ferrovia, che congiunge Roma coll'Adriatico. Ora io gli dirò che egli ha semplicemente sfondato una porta aperta. Io so perfettamente, come sanno tutti del resto, che la linea Roma-Solmona è classificata tra quelle di prima categoria, ed è chiaro quindi che deve essere trattata come una grande linea, come una linea di vero e proprio interesse generale dello Stato. »

L'onorevole Costantini lamentava che i treni non percorrevano più di 25 chilometri all'ora ed il ministro rispondeva: « La linea è stata appena aperta da 5 mesi e, non essendo ancora assodata, non è possibile dare ai treni la velocità normale, che, secondo il giudizio di una Commissione competente, creata dall'onorevole Baccarini, nelle linee in condizioni pari a questa, che va da Roma a Solmona, deve limitarsi a 40 chilometri all'ora. »

Onorevole Genala, io non debbo perciò sfondare nessuna porta; dirò semplicemente, che, essendo passati sei anni, credo che la linea dovrebbe essere perfettamente assodata, e credo che i caratteri suoi sian quelli, che la legge ha dichiarato, cioè di vero e proprio interesse generale dello Stato.

Ho domandato nella tornata del 15 maggio che la linea Roma-Solmona-Castellammare sia esercitata con tre coppie continue di treni, che il materiale mobile sia migliorato, che ai treni venga data la velocità non minore di 40 chilometri all'ora, per far sì che da Castellammare a Roma si possa venire in poco più di sei ore e mezzo, invece di nove e mezzo, quante ora se ne impiegano; ma, con somma mia sorpresa, ho visto che l'orario del primo giugno non porta modifica alcuna, e che tutto è rimasto come era prima.

L'onorevole Genala pare che continui a sostenere di non potersi cambiare questo orario, perchè non si possono conciliare gli interessi dei paesi posti fra Roma ed Avezzano, con quelli che stanno fra Avezzano e l'Adriatico.